

12-11-919

I FURBI

ALLE NOZZE

BURLETTA IN MUSICA A 6. VOCI

DA RAPPRESENTARSI

NEL

TEATRO VALLE

Degl' Illmi Signori Capranica.

Il Carnevale dell'Anno 1802.



IN ROMA.

Presso Michele Puccinelli a Tor Sanguigna.

Con licenza de' Superiori.

PERSONAGGI.

Donna LISA Villana insignorita, d'umore strambo, figlia di Marcolfo, che fa chiamarsi il Conte Rapa.

La Signora Camilla Guidi.

LAURA gentil Donzella, Pupilla di Marcolfo, amante di

La Signora Clementina Ferroni.

ALIDORO Giovane di civil nascita, ma povero, che in qualità di Maestro di Musica di Laura si è introdotto in Casa di Marcolfo.

Il Signor Massimiliano Fidanza.

CONTE BACCELLONE, Uomo di bassi Natali, che si spaccia Cavaliere, e pretende di sposar Laura.

Il Signor Niccola Quilci.

MARCHESE TAGLIAFERRO Uomo di scarsa fortuna, che pretende anch'Egli alle Nozze di Laura.

N. N.

MARCOLFO, che fa chiamarsi il Conte Rapa, Uomo ambizioso, e ridicolo.

Il Signor Gioacchino Scarpelletti.

Servi del Conte Baccellone.

Servi del Marchese Tagliaferro.

Volante di Donna Lisa.

La Scena si finge in un Paese, nelle vicinanze del Garigliano.

La Musica è del Sig. Maestro Ferdinando Orland.

Sartore da Donna il Sig. Federico Marchesi.

Sartore da Uomo il Sig. Giuseppe Michisanti.

Inventore, e direttore delle Scene il Sig. Michele Ilarj.

ATTO PRIMO.³

SCENA PRIMA.

Galleria terrena in Casa di Marcolfo, con veduta in fondo di delizioso Giardino. Scala da un lato, per cui si discende, e si sale agli Appartamenti superiori. Alidoro, che siede alla Spinetta, ed insegna la Musica a Laura, che sta in piedi: indi Marcolfo, che scende in Galleria in abito di Camera.

Ali. Lau. Quel passare i dì ridenti
Fra gli affanni, ed i tormenti
E' una vita troppo barbara
Cui l'eguale nò non v'è.

Ali. Il Tutore ecco che viene
si vedrà scendere Mar.

Ritorniamo alla lezione.

A 2. Sol si può, con tal finzione
Palesar l'amor, la fè.

Mar. Presto; la Cioccolata:
Vò prenderla quì al fresco.

Ali. La nota sia intonata:
La, sol, fa, mi, do, re.

Lau. Sentite, se va bene,
Caro Maestro mio:
Saprò intonar ben'io,
La, sol, fa, mi, do, re.

Mar. (Che cara Pupilletta!)

Lau. La, la, mi, mi, sol, la.

Mar. (Pupilla benedetta!
Imbalsamar mi fa.)

La, la, la, sol, mi, fa.
Mar. (La voce è un campanello,
Ci ha grande abilità.)
Ali. Lau. (Caro visetto bello *(piano fra loro.*
Il cor per te sarà.)
Mar. Fatemi un pò sentire
Qualch' Aria, o sia Duetto:
Ho un gusto assai perfetto,
Io poi deciderò.
Ali. Lau. (Spiegare il dolce affetto,
Almen così potrò.)
Ali. Gioja cara, gioja bella
Dolce speme del mio core
Io mi sento dall' ardore
Dalle fiamme il sen brugiar. *cantan.*
Lau. Dalla smania... *Ali.* Dall'amore...
A 2. Già mi par di delirar.
Mar. Bravi, bravi veramente:
Gran Maestro, gran Scolara!
Ah quel gioja, gioja cara
Non si può meglio spiegar.
Seguitate, solfeggiate
Quivi al fresco del Giardino,
Che Marcolfo uno Sposino *(a Lau.*
Sì, da ver ti troverà.
Ali. Lau. Seguitiamo, solfeggiamo
Quivi al fresco del Giardino;
Che Marcolfo poverino
Poi burlato resterà.
Mar. Orsù, pausa si dia
Alla Musica alquanto: Laura osserva,
Se la Contessa Lisa
Figlia del mio Connubio
Dal talamo si alzò. *LAN.*

5
Lau. Son già due ore,
Che collo specchio in mano
Si strofina la faccia, e s' imbelletta.
Mar. (Vorrebbe maritarsi, poveretta!
Ma prima voglio dare
Marito alla Pupilla: questa un giorno
Mi potria dar de' guai.
Eh son lesto, son furbo, e furbo assai.)
Lau. Col pretesto del canto *piano fra loro.*
Possiam gli affetti palesar del core.
Marcolfo intanto posa la Tazza, e si accosta ai medesimi senza che se ne avveggano.
Mar. Come!... ma questo è amore
Non sono note Musicali.
Ali. E' Musica
Voi non ve n' intendete.
Lau. Sì Signore
Sono precetti, che mi dà.
Mar. Precetti?
Eh son furbo ragazza, e so che spesso
I Maestri con scusa d' insegnare
Stanno a fare all' amor colle Scolare.
Ali. Uh! cosa sento! affronto!
mostrandosi inquietato.
Mar. Via via vi chiedo scusa.
Ali. Fra i Maestri d' onor così non s' usa.
Mar. Ebben, sia per non detto. Or senti Laura
Sai, che ti voglio bene,
Che t' antepongo alla mia Figlia istessa,
E che vò maritarti.
Ali. (Oimè!) *Lau.* (Che ascolto!)
Mar. I fogli, ed i Tamburi

6
Ho mandati per tutto
Per chi vuole applicare
Al Matrimonio tuo : verranno a gara
Signori d'alta sfera
Chi pria, chi dopo a stringere il contratto.
E per tutt' oggi il Matrimonio è fatto .
parte per la Scaletta d'onde è venuto.

Ali. Ahi ! che giovò l'essersi qui introdotto.
Quel Maestro di Canto,
Se poi ... *Lau.* Non dubitare ;
Son donna d'appigliarmi
A qualunque partito,
Per corbellare quello scimunito .
Sono semplice , e bonina ,
Savia , savia modestina ;
Ma non son poi tanto sciocca .
E so il Mondo , che cos' è .
Venga il mio Signor Tutore ,
Ei vedrà cosa so fare :
Sì , mi voglio maritare
Con chi pare , e piace a me . *par.*

Ali. Se riesce un disegno .
Ardito sì , ma bello , spero un giorno .
Che Laura sarà mia : ma Donna Lisa
Sento venir : che pazza ,
Che donna capricciosa , ch' è costei :
Assistetemi oh Dei !
Stiamo con attenzione per dar foco
Alla mina nascosta a tempo , e loco .
si ritira .

S C E N A I I.

*D. Lisa con Lacchè , che viene appresso ,
con Ombrellino , e Borsa di nodetti .*

Lis. **D**A voi saper vorrei ,
O Donne , amor cos' è .
Io dirlo non saprei ,
Eppur lo sento in me .
Amore il seno , e l'anima
Spesso mi scalda , e accende :
Spesso qual gel discende
Ad agghiacciarmi il cor .
Che fieri palpiti
Mi desta allor :
E' un Nume amabile ,
Ma inganna amor .
Credete , o Donzelle
A questa verità :
Gran cose amor promette ,
Ma poi vi burlerà .

Canto per rabbia: ho un mal'umore indos-
Non sò quel che farei ... (so ...
Laura , Laura , ove sei ..
Già starà a civettare ... e il mio Papà]
O non cura saperlo , o non lo sà ,
Per lei in questa Casa
Si fa una spesa immensa
E al Marito per me non ci si pensa .
Chi è di là ?

All. Volete me Signora ?
Con chi l' avete ?

Lis. Oh bella ! l' ho con Laura ,
Con voi , con tutti : si vò vendicarmi
Di colei , ch' è una matta :

8
Lacchè ho ragione?

Ali. La vendetta è fatta.

(Al ripiego.) Lis. E in che modo?

Ali. Il Conte Rapa

Vostro Padre, oggi pensa

Di maritarla. Lis. Ah ha ora ho capito:

Fraschetta! Ali. Anzi ha mandato

Per codesti Paesi, a noi vicini

Un foglio circolar, nel quale i pregi

Descrivendo di Laura

Al concorso oggi invita

Soltanto i Cavalier.

Lis. Padre melenso!

Ali. Ora sentite adesso, come io penso.

A tutti quei Signor, che qui verranno

Dirò, che siete voi la vera Sposa

La figlia ereditiera,

E che Laura è la vostra Cameriera,

Anzi unâ serva vile

Dal Conte corteggiata,

Perchè la vuol veder nobilitata.

Lis. Bravo! seguita, seguita,

Che il pensier mi capacita.

Ali. Sentendo

I Signor tutto ciò, la fuggiranno,

E da voi solveranno. In tal maniera

Gl'innamorati concorrenti, i suoi

Sposatori, saran tutti per voi.

Lis. Ma sai, caro Maestro,

Che meriti il mio amore? Tu sarai

Mio Cavalier servente.

Ali. Sopra tutto

Silenzio.

Lis. Delle Dame

Non

9
Non v'è mai da temer: vieni Lacchè.
Andiamo. ad Ali.

Ali. (Laura almen sarà per me.) partono.

SCENA III.

Piazza con veduta di amena Campagna:

Palazzino di Marcolfo, che fa chiamarsi il Conte Rapa.

Il Conte Baccellone con due Servi appresso, poi Alidoro, e Donna Lisa ch'escano dal Palazzo, e si fermano da lontano ad osservare Baccellone suddetto.

Bac. SE mai qualcun domanda, ai Servi.

Se vuol saper chi sono;

Così con grave tuono

Voi rispondete allor.

Ch'io sono un Personaggio

Di razza Principesca,

D'origine Turchesca,

Di nascita Africano...

Arma, virumque cano,

E più direte ancor.

Canaglia, su inchinatevi,

Ch'io merito ogni onor.

Lis. Alidoro, chi mai in disparte osser-

Sarà quel Cavaliere? (vando Bac.

Ali. Qualcun degl'invitati.

Lis. Mi fa ridere

Il portamento suo, la gravità.

Bac. Adagio... oh Dei Penati; chi sarà?

Quella, che là straviso

E' Donna, è Ninfa, o Dea?

Quando m'innamorò: così ridea.

Ali. (Sapessi chi è Costui.)

Bac. Ditemi, o bella:
Siete Giunone, o Venere,
O la casta Diana,
Quando lavava i panni alla fontana?
Lis. Non son Giunon, nè Venere,
Ma una Nobil Signora,
Che dalla casa mia movendo il passo
Col Maestro di canto, or vado a spasso.
Bac. Virtuosissima Dama!
Me ne consolo.
Ali. E lei, chi è? mi scusi.
Bac. Il Conte Baccellone,
Uno dei concorrenti
All' Imeneo proposto,
Dal Conte Rapa. Sappia, ch'io son ricco,
Che possiedo un tesoro,
E mi chiama ciascun, l'Asino d'oro.
Ali. Ho capito, ho capito:
Con permissione. (Andiamo ad avvertirne
Subito Laura, acciò con modo, ed arte
Sappia recitar bene la sua parte.
entra nel Palazzo.)
Bac. (Che guai, che avran da essere,
Quando sanno chi son.)
Lis. (Non voglio ancora
Palesare il mio nome.)
Bac. Signorina,
Perchè sì mesta, e taciturna?
Lis. E' lei
Perchè sta pensierosa?
Bac. Niente, niente.
Lis. Non è nulla Signore.
Bac. Ah! potria darsi ancor, che fosse amore.

Or,

Or, che sono a voi vicino?
Con un lieve martellino
Va battendo in seno amor.
Lis. Sento anch'io, che un pizzichetto
Mi va dando in mezzo al petto,
E poi fugge il traditor.
Bac. Ahi! che colpo di martello!
Lis. Ahi! che fiero pizzicotto.
A 2. In che stato è già ridotto
Questo misero mio cor.
Lis. Serva, serva... fuggo via... *scostandosi.*
Bac. Ancor'io men vò lontano. *come sopra.*
Lis. Ehi... zi... zi...
accostandosi di nuovo a poco a poco.
Bac. Zi... zi... *A 2.* Pian piano:
Dica lei, che dovrò far?
Bac. Accostarsi...
avvicinandosi con piccoli passi.
Lis. Avvicinarsi... *Bac.* E poi che?
Lis. Che cosa? *A 2.* Oh Dio!
A 2. Questo tenero cor mio
Se s' accosta è pien di foco,
Se si scosta a poco a poco
S' incomincia a liquefar. *Lis. parte.*
Bac. Che clima delizioso. Se le Donne?
Sono tutte così... ma... chi s' appressa a
Chi è questo Narciso innamorato?
Sarà forse qualch' altro pretendente,
Che vuol levarmi il loco:
Giriam: qui intorno, ed osserviamo un
(poco... *si ritira.*)

A 6

SCE-

SCENA IV.

Il Marchese Tagliaferro con passo caricato, vestito in abito ridicolo seguito da due Volanti, poi Baccellone, che con timore si accosta.

Tag. **I**L Marchese Tagliaferro,
Che alle Nozze fu invitato
Sappian tutti, ch'è arrivato,
Che a sposar è pronto già.
(Ma se sanno chi son' io,
Se si scopre il grado mio:
Ho da esser bastonato
Alla fine, come va.)
Su marciamo, passeggiamo
Con decoro, e maestà.

(Oh! coraggio ci vuol; tutto si tenti
Per far fortuna: Andiamo
A ricercar del Conte Rapa. O dote
E bella Moglie; o l'ossa
Da cento bastonate
Riportare in un sacco stritolate.
(Ma.... che figura è questa?)

Bac. (Più lo guardo
Più mi pare, che sia
Una caricatura.
Non importa: mettiameci in positura.)
(*ambidue sostenuti.*)

Tag. Olà Volanti andate ad osservare,
Se son giunti i Cameli
Col mio bagaglio.

Bac. (Cappita! Cameli?) *ad uno de' Servi.*
Tufolo guarda un poco,
Se quei dodici storni, ch'ho portati
Stan-

Hanno biada abbastanza.

Tag. (Bagattelle!)

Chi è lei?

Bac. Chi sono? il Conte Baccellone
Cavaliere d'industria,
Che con trenta e più navi
Fò pescare a mie spese
Nel Mar di Salamina.

Tag. (Sarà qualchè Mercante di Tonnina:
Ho inteso.)

Bac. E lei chi è? **Tag.** Son Tagliaferro.
Di sangue nobilissimo,
Un dei Marchesi di Cefalonia.

Bac. (Un che i Cefali vende in Pescheria.)

Tag. Ehi dite; dove stanno
I vostri storni?

Bac. A pascolar sul Prato
Con i vostri Cameli.

Tag. Storni? eh via. *ridendo.*

Bac. Cameli? ah non può stare
ridendo anch'esso.

Cavalier non mi lascio infinocchiare:

Tag. Cavalier, nemmen' io;
E credo di conoscervi.

Bac. Sicuro.
Ci conosciam da un pezzo.

Tag. Il Salumaro
Di Colle antico.

Bac. Il Ciarlatano celeste
Di Rocca tonda....

Tag. Che fallì due volte
In men d'un'anno.

Bac. Ch' ai Villan vendeva

La Cocuzza per balsamo . . .

Tag. Amicone . . . *abbracciandosi.*

Bac. Camerata . . . Tag. Sta attento .

Di non sbiancarmi . . .

Bac. Parla

Sempre bene di me . . .

Tag. Già . . . Bac. Si capisce . . .

Tag. Ci dobbiamo ajutar sempre fra noi .

Bac. (Sò, come van trattati i pari tuoi .)

S C E N A V.

Alidoro in disparte, e detti.

Ali. **E** Ra un solo, or son due? temer' (io deggio

Un novello rivale?)

Tag. Io quà chiamato *a Bacc.*

A un matrimonio fui .

Bac. Venni al concorso

Invitato ancor' io .

Tag. Ci ho quì la stampa .

cavano ambedue un foglio .

Bac. Anch' io ce l' ho .

Tag. La lessi un poco in fretta :

Leggila meglio tu con riflessione .

Bac. Ho agli occhj la flussione ;

Non posso .

Tag. Ho una gran nebbia

Nelle pupille anch' io , che mi molesta .

Bac. (Due ciucci siam , la conclusione è

Ali. Che vi occorre , Signori . (questa .

Parlate , che vi servo .

Bac. Padron mio .

Siam senza occhiali , favorite leggerci

Questi due fogli .

dando una breve scorsa a tutti due.

Ali. Sono similissimi

Basta leggerne un solo .

Tag. Dite bene ,

Per l' appunto così .

Ali. Oh ! non ci vuol poi tanto : udite quì .

Una nobile Donzella *legge.*

Ricca erede di suo Padre

Virtuosa , onesta , e bella

Si vorrebbe maritar .

Chi per Moglie la desia

Si presenti al Conte Rapa :

Pur che nobile egli sia

La può subito , sposar .

mostrando compassionarli .

Oh che inganno . . . poverini ! . . .

Con permesso deggio andar .

Bac. Piano ascolti

Tag. Senta . . . *fingendo partire .*

Ali. Oibò . *ponendolo in mezzo .*

Bac. Sveli tutto , o non si parte .

Tag. Presto , presto

Ali. E ben dirò ;

Ma prima dovete

Silenzio giurar .

Tag. Lo giuro al Dio Marte

Bac. Lo giuro a Plutone .

A 2 Se parlo , un bastone

Mi faccian provar .

Alid. Voi siete ingannati ,

Traditi , burlati

A 2 Burlati ma come !

Traditi , perchè ?

Ali. Un tuono più basso

Parlate con me .

tirandoli a se in disparte .

Ali. La Sposa promessa ,
Che Dama si crede ,
Non è vera Erede ,
Non ha nobiltà .
E' serva del Conte
Di nascita oscura :
Si è posta in figura ,
Ma dote non hà .

A 2 Oh Conte briccone !
Son cose da far ?

forte .

Ali. Silenzio ; giuraste ;
Non state a gridar .

piano .

A 2 Falsario , birbante
Me l' hai da pagar .

come sop.

Ali. Silenzio , silenzio ;
Convien sopportar .

A 2 Silenzio , silenzio . . .

come sop.

Mi sento schiattar .
Oh Ciel ! perchè mai
Promisi , e giurai .

A 2 Per rabbia già fremo ,
Mi vò vendicar .

Ali. (Oh Ciel ! tu lo sai ,
Perchè l' ingannai :
Due pazzi , e uno scemo
Ci voglio far star .

Alid. parte.

S C E N A VI.

Camera

Marcolfo , Donna Lisa , poi Alidoro .

Mar. **Z** Itta !

Lis. **Z** Che zitta , un Diavolo ?

Vo.

Voglio fare a capelli con colei :

Si , voglio sfigurarla .

Mar. Adagio un poco
Chi vuoi tu sfigurar ?

Lis. Quella fraschetta
Di Laura : che ridicola !

Pretende maritarsi

Prima di me , che sono

Dalla cima del capo , infin al piede

Dama , come ognun sà , come si vede .

Mar. Ma che Dama che Dama ! . . .

Lis. Nò , per Bacco !

Con tutto il Manifesto

Non si mariterà , ve lo protesto .

Mar. (Poco più ci ho pazienza .)

Ma tu chi credi d'essere ? *quasi all' orecchio*

Io Conte non son nato ,

Tu Contessa non sei .

Lis. Cielo ! che ascolto !

E non coprite di vergogna il volto ?

Mar. Tu vergognati . Laura

E' figliola , ed Erede

D'un Colonnello : io sono un Contadino ,

Che tenevo in custodia i beni suoi .

Morì salute a noi ,

E mi lasciò in tutela

Laura sua cara Figlia .

Lis. In qual Romanzo

L' avete letto ?

Il sangue che mi circola

Nelle vene , mi dice ch' io son Dama .

Mar. Eh ! acchettati una volta

Villanaccia plebea di razza oscura

O ti chiudo da senno in quattro mura

S C E N A VII.

*Alidoro, con Baccellone, e Tagliaf.
in disparte, e detti.*

Ali. Questa è la vostra Sposa,
Questa è la vera Dama:
Sentite, contro lei cosa si trama?

Lis. E' una soverchiera,
Che si fa a una Contessa.

passeggiando con rabbia.

Mar. (Canta, canta:
Racchiusa avrai da stare.)

Tag. Che beltà!

Bac. Che stupor! che passeggiare!

Tag. E Dama, è Dama certo.

Bac. Si conosce all'odore: (è quella stessa,
Con cui parlai poc'anzi.)

Ali. Avvicinatevi, *a Bac., e Tagliaf.*
Ma di grazia tacete,
Non mi scoprite. (Se va ben l'affare,
Una gran statua mi si può inalzare.) *si riti.*

S C E N A VIII.

*Baccellone, e Tagliaferro, che si presentano
a Marcolfo, e detti.*

Tag. Servo suo: mi permette? *a Mar.*

Bac. Mi appropinquo?
Posso, o non posso?

Mar. Come!
Si ficcano qua dentro,
Senza far' ambasciata.

Tag. Se mi ficco,
Posso ficcarmi, cappita! *con risentimento.*

Mar. Sa lei che io sono il Conte Rapa?

Bac. Le rape io me le mangio

A prbn.

A pranzo, e a cena

risentito.

Lis. (Oh Dei!
E il Cavalier, che vidi
Poco fa sulla strada.)

Mar. In conclusione
Cosa vengono a far?

cavando il foglio stampato.

Tag. Ecco l' Invito.

Bac. Siam venuti al concorso
Matrimoniale.

Mar. Oh Juppiter! perdonino,
Io non li conoscevo: servi, olà
Presto, portate sedie, preparate
Camere, Stalle, quel che occorre . . .

Tag. Grazie. *Mar.* Già saran Cavalieri.

Bac. Un pò più sù. *Mar.* Marchesi?

Tag. Un pò più sù.

Lis. (Un pò più su? dunque son' alti assai.)

Mar. (Questa volta da ver, non m'ingannai)

Tag. La Sposa sarà questa.

accostandosi a Lisa.

Bac. E' questa, è questa
Io me n'intendo. *con franchezza.*

Mar. Eppur questa non è:
Ha in volto altra beltà, credete a me.
Orsù vado a chiamarla. Or or vedrete,
Che grazia! che portento! che stupore!
Giove non fabricò cosa migliore.

Non son favole, e una Dea,
Che passeggia, fra mortali:
La vezzosa Citerea
Tanti pregi in se non ha.

Ha il capello biondo biondo,
Che

Che par d'oro di zecchino;
Ha un bel labbro di rubino,
Tutto è grazia, e rarità.

Cosa ciarli, che barbotti? *a Lisa*
Questa è invidia, figlia mia:
Criticarla è una pazzia,
Con sì belle qualità.

parte D. Lisa finge di seguirlo, ma si trattiene alquanto.

Tag. Non partite ... *Bac.* Aspettate ...

Lis. Ci parleremo

Bac. Già sappiamo tutto

Tag. La Sposa siete voi ...

Lis. Sì, sì, son io.

Ma congiurano tutti a danno mio.

Ah Cavalieri, io vado,

Pietà di me mio Padre

Per suo capriccio, ad una vil servaccia

Tenta pospormi: io son la vera Dama:

Se avete in cor pietade

Protegetemi voi, ch'io poi...frattanto....

Vorrei più dir, ma m'interrompe il

Tag. Ah Conte, Conte Rapa (pianto. *p.*

Bac. Contaccio traditore.

Tag. Povera Dama! oh Dio! mi crepa il core.

S C E N A I X.

Alidoro, e detti, poi Marcolfo, e Laura.

Ali. **E** Cco, che vien la serva, regulatevi
Da bravi Cavalier, da vostri pari.

Bac. (Siamo, tra Galeotti, e Marinari.)

Mar. Sono quà, Signorina, i Pretendenti.

Di

Di questi due, lei deve
Sceglie chi più le piace.

Bac. Oh che briccone!

Questa è la Dama?

*piano fra loro come sopra intendendo di
Laura, che si presenta scioccamente.*

Tag. Come si conosce,

Ch'è un'ignobil servetta. *come sopra.*

Ali. (Brava, Laura:

La porta a meraviglia.)

Lau. Ah, ah che ridere!

Oh che faccie di Sposi;

Affè, che l'indovino.

Uno Marforio par, l'altro Pasquino. *p.*

Tag. Elà, elà... *con sdegno.*

Bac. L'hai scelta

Proprio nel mazzo questa Dama.

a Marcolfo.

Mat. (Oh diavolo!

Che cos'ha detto.) Scherza, ma per altro

Vi porta dell'affetto.

Oh Ciel! rimedia;

ad Ali.

Sono precipitato: s'è impazzita

Questa Ragazza, non connette, e intanto

Vedo le cose molto mal parate.

Ali. Per voi m'impegnerò, non dubitate.

parte.

S C E N A X.

Tagliaferro, e Baccellone.

Tag. **S** I: l'altra è Dama, e questa
Una serva meschina...

Bac.

Bac. Che lava le Marmitte giù in Cucina.

Tag. (Colla verace erede
Vorrei parlar.)

Bac. (Vorrei restare a solo
Colla mia bella.)

Tag. Andiamo, Cavaliere,
Quel che ci stiamo a fare?

Bac. (Ti voglio per le feste consolare.)

S C E N A X I.

Alidoro con Laura, detti, poi D. Lisa.

Ali. **I**L Conte Rapa a lor mi manda, e
(vuole

Sapere di lor due chi è che brama,
E pretende sposar la bella Dama.

La Dama è questa qui. *accennando Lau.*

Tag. Oh, oh, ci è tempo.
con aria di disprezzo.

Bac. Se ne parlerà. *fa lo stesso.*

Lau. Ma io, Signori miei
Non ho tempo da perdere.

Bac. (Ha da fare in Cucina.) *piano a Tag.*

Si: se ne parlerà doman mattina. *come sop.*

Lis. Madama un pò di flemma,
Ci sono anch' io: vorrei, se lo permette.

Con questi Personaggi

Parlare a solo a solo: scusi, veda,
Abbiam certi interessi...

Lau. Lei si serva. *Ali. S' accomodi.*

Lau. Non sà, che sol tu sei *piano a Ali.*

L' unico oggetto de' pensieri miei.

Bac. Ricordati dei patti, *a Tag.*

Parla bene di me.

Tag. Già ci s' intende.

(Ora

(Ora t'aggiusto io.)

Bac. (Di farti un bel vestito è pensier mio.)

Lis. A quattr'occhi, in confidenza
Bramo sol da lei sapere,

a Tag. tirandolo in disparte.

S'è Signor, se Cavaliere

Quel Milordo, che sta là.

accennando Bac.

Tag. Cavalier? s'inganna assai;

E' un Mercante di Salumi,

Pien di debiti, e di guai,

Ch'or s'è posto in civiltà.

Lis. Oh che ridere! ... bravissimo!

guardando Baccellone.

Bac. Che gli hai detto? *piano a Tag.*

Tag. Va benissimo.

Bac.) Grande amico in verità.

Tag.) Sono amico in verità.

Lau. Crede darmi un gran martello,
Ma s'inganna poverina.

piano con Ali.

Lau. Questa sola il Ciel destina.

Ali. Questo solo
Alle mie felicità.

piano a Baccel. in disparte come sopra.

Lis. Or da lei saper vogl'io,

Ma a quattr'occhi, ci s' intende;

Se colui, che mi pretende

Ha contante, e Nobiltà.

Bac. E' facea ballar la Scimmia,

Era un bravo Ciarlatano.

Che vendeva l' Orvietano,

E or s'è posto in gravità.

guardando Tagliaf.

Lis. O che ridere! bravissimo!
 Tag. Che gli hai detto. *piano a Bac.*
 Bac. Và benissimo.
 Tag. Bac. Grande Amico in verità.
 Sono Amico in verità.
 Lau. Avete gran faccende;
 Risposta io voglio quà.
 Tag. Ci è tempo al fin del Mese.
con disprezzo.
 Bac. Stiamo con altro in testa. *come sopra.*
 A 2. La mia Sposina è questa:
accennando ambedue Lisa.
 Concluso abbiám di già.
 Lis. Signor Mercante addio. *a Bac.*
 D' Alici, e di Sarache.
 Caro Orvietano mio *a Tag.*
 La Scimimia eccola là.
accennando Lau.
 Bac. Che Alici? Tag. Che Orvietano?
 Lis. Da voi l' intesi quà.
 Ali. Lau. (Ch' enigma, qual' arcano,
 Che intender mai vorrà?) *fra loro.*
 Bac. Amico ti ringrazio.
 Tag. Amico son tenuto.
facendosi dei ringraziamenti caricati.
 Bac. Sei pago alfin? Tag. Sei sazio?
 Bac. Buon giorno... Tag. Sanità.
 Tutti. Ho mille dubbj in testa...
 Farei... direi... ma che?
 Or mi confonde questo,
 Or mi confonde quello,
 E intanto il mio cervello
 Sento, che in se non è. *partono.*

SCENA XII.

Camera.

Marcolfo, poi Tagliaferro.

Mar. **C** Appita! Son venuti (Laura,
 Questi due Cavalieri a sposar
 Secondo il Manifesto; e poi bel bello
 Con somma leggiadria,
 Fanno all' amore colla Figlia mia?
 Gli ammazzerò cospetto! e farò chiudere
 Lisa nella Rocca: quì nascosto,
 L' ho veduta poc' anzi amoreggiare
 Coi due Milordi: affè l' ha da pagare.
 Tag. (Il Conte è solo? adesso
 Fo un colpo da Maestro.)
 Signor... Mar. Siete venuto.
 Per dar la mano a Laura?
 Tag. Non Padrone:
 Il Conte Baccellone
 La vuol per se, n' è innamorato morto.
 Mar. Eh lo credo, lo credo non ha torto:
 Dunque si faccia a vista
 Quest' Imeneo. Tag. Bravissimo.
 Obbligatelo a far le Nozze subito
 Colla Pupilla, perchè a dirla schietta
 Ci è vostra Figlia, che potria...
 Mar. Che figlia
 Che potria... cosa ci entra
 Mia figliola con Laura? il Manifesto
 Parla a lettere assai chiare,
 E gli ordini opportuni or vado a dare. *p.*
 Tag. Glie l' ho fatta all' amico:
 La causa io vinsi, e resta a lui l' intrico. *p.*

SCENA XIII.

Il Conte Baccellone, Alidoro, Laura,
e Tagliaferro.

Bac. **C**os' è questo susurro,
Che sento nel Palazzo? Servi
Servi vengono ... zitto... (vanno,
E il Maestro di Musica... mi dica
Signor Maestro .. ci è qualche sospeto
Di ferro, e di bastone?)

Ali Ah poveretto! *va a sedere tutto dolente.*

Bac. Poveretto? Costui
Ha qualche nuova in corpo,
E non me la vuol dir. (Ma vien la Serva
Che si spaccia per Dama.)

Deh! parlate Madama
Dite, cos' è successo in questa Casa?
Levatemi dal petto
Tanto affanno! ch' è stato?

Lau. Ah poveretto! *come sopra.*

Bac. E sono due... son morto... ah camerata
vedendo venire Tagliaferro.

Mio bello... ci è pericolo,
Che di me tu abbia detto
Tutta la storia al Conte?...

Tag. Ah poveretto!

Bac. Oh Diavolo! costoro

Già mi piangono vivo .. ma parlate,

Ô mille volte, voi morir mi fate.

Ali. Ecco il Conte da lui, or lo saprete...

Lau. (Come trema lo sciocco.)

Bac. (Al passo eccoci alfin di malamocco.)

SCENA XIV.

Marcolfo, e Detti.

Mar. **S**iano le Spade in ordine, *di dentro.*

I Coltelli, e le Sciabole

Colle punte più acute.

Bac. (Colla buona salute, Signor Conte...)

Mar. Mi chiamo Signor cancaro ...

Bac. (In faccia.)

Mar. Mezz' altr' ora ci è di tempo,

O dia la mano a Laura,

O qui dentro lei lascia il pellicione.

Bac. Ma questa è un' estorsione.

vedendo Laura.

Mar. Eccola là, le dia la mano adesso.

Tag. Dagliela: vuoi morir? *piano a Bac.*

Bac. Ma non è quella *piano fra loro.*

L' Erede, è la servetta, tu lo sai.

Non la posso soffrire.

Tag. Meglio è sposar la serva, che morire.

Bac. Dici bene, ora vado.

s'accosta a Laura.

Lau. (Oimè! che incastro!)

in fretta s' avvicina a parlare con Bac.

Ali. E la povera Lisa,

La Sposa ereditiera,

Che spasima per voi?

Che dirà? ... piangerà.

Bac. Dunque qui resto.

Mar. Che facciamo. Bac. Aspettate

Lasciatemi riflettere

S'ho da andar, s'ho da star, s'ho da morire,

S'ho da campar ... lasciate,

Che la discorra un pò colla mia testa:

Barbari Dei! che bricconata è questa .
Me n'andrò ... ma il piè vacilla .

Resterò ... nò non è cosa .

(Dove andò la vera Sposa ,
Vieni , o cara , vieni quà .)

Questa è bella , non lo nego ,

Ma quell' altra è assai più bella :

Mi ferì la bricconcella ,

Quanti affanni al cor mi dà ...

Marcolfo lo minaccia .

Non Signore , ho detto male ...

Ma s'è serva ... ho fatto errore .

L' altra è Dama ... non Signore ..

Quel che dico non si sà .

Ah scusate , perdonate

La mia grande asinità . *parte .*

Tag. (Sempre in vista terrò quest' imbro-
(glione :

Me la può far , ch'è più di me briccone .)

Mar. Maestro vieni meco ,

Son disperato : il tuo talento è quello ,

Che mi dee consigliare .

Ali. Andiamo : vedrò quel che si può fare .

Tag. L' ho vinta io : la serva

Tocca all' amico , l' altra io sposerò

E le ricchezze sue mi prenderò . *par.*

S C E N A X V .

*Tagliaferro, poi Alidoro in fretta,
e Baccellone in disparte .*

Ali. **S**ignore : in questo punto (chiusa
Ho saputo dal Conte , che ha rac-
Sua Figlia sulla Rocca ,
In fondo del Giardino .

Tag.

Tag. E la cagione ?

Ali. Perchè teme , che guasti il Matrimonio
Tra voi altri Signori , e la Servetta ,
Che si spaccia per Dama .

Tag. Ah iniquo Conte

Meriti proprio una sassata in fronte .

Povera figlia ! Dunque è rinserrata

Nella Rocca in Giardino ?

*Baccellone in distanza si fa vedere , ed
ascolta .*

Ali. Stà lì dentro

Per ordine del Padre .

Tag. Presto , presto

A liberar si vada

La bella prigioniera .

Bac. Ho inteso tutto

Io vado il primo : il primo esser vogliò

A liberar la povera Ragazza

Nè m' importa , se il Conte poi m' am-
(mazza . *parte .*

Ali. Andiam , che omai la notte

Si v' in Cielo avanzando .

Tag. Se riesce

Il colpo , ti regalo lautamente .

Ali. Lo fò per vostro amor , non voglio
(niente . *partono .*

S C E N A X V I .

Notte con Luna .

Parte di Giardino in fondo a cui Edificio
praticabile ad uso di Rocca : Si ascen-
de al medesimo per piccola gradinata .
Porta , che fingersi di ferro , e due fi-
nestre di figura rotonda una per parte .

Si

Si vedrà Donna Lisa aprir la Porta della Rocca, e pian piano scendere al basso sospettosa, e guardandosi intorno. Poi Baccellone, Tagliaferro, e Alidoro.

Lis. **S** Parve la tetra notte,
Voglio fuggir da questa
Nera prigion funesta.
D'affanno, e di dolor.
Con questa controchiave
Uscir potei sicura.
Più non mi fa paura
Il solitario orror
Ma oh Ciel! chi sarà mai
Mi sembra udir rumor.
si ritira, e lascia aperto.

Bac. Pian piano a passo lento
Vediam, dov'è la bella:
La Rocca sarà quella,
Ora la vò chiamar.
O Luna Luna cara
Le Tenebre rischiara:
Eh, eh... psi... psi... son'io,
Ti vengo à liberar.
s'incamina verso la Rocca, e trovandola aperta entra.

A 2 Che giubilo, che spasso!
Burlati han da restar.
non veduta da Baccellone, il quale vada su la Rocca, ed ella si ritira.

Lis. Il caro Babbuasso
Confuso ha da restar.

Tag. Serriamo la Lanterna;
La Luna è chiara molto:

Lassù gran moto ascolto
Maestro, che sarà?

Ali. E' Donna Lisa certo.

Tag. Ma come? l'uscio è aperto?

Ali. Presto lassù salite,
Ad osservar, che fa.

Intanto io fò la guardia,

Passeggerò di quà.

Tagliaferro entra nella Rocca, e Alidoro va passeggiando in qualche distanza.

Tag. Mi dia coraggio amore.

Ali. Vi dia coraggio amore.

Tag. Mi dia felicità.

Ali. Vi dia felicità.

Lis. Che bella scoperta!

Son dentro i balordi:

La porta era aperta,

Li voglio cuccar.

Son Donna bizzarra,

Vò prendermi spasso:

L'un l'altro Gradasso

Or vò a rinserrar.

Ma viene altra gente,

Mi pongo a scappar.

S C E N A XVII.

Marcolfo, e Laura.

Mar. **L** A cara mia Figlia

Mi fa compassione,

Or tu colle buone

La devi placar.

Meschina, innocente

Or vada a liberarla:

Un' Uom, che si pente

- Si deve scusar .
Lau. Lo fò con piacere
 La chiave a me date .
le dà la Chiave .
Mar. Sì viscere amate
 Ti stò ad aspettar .
Lau. Avete un bel core
Mar. E alfin di mia schiatta .
A 2 Di figlia si tratta ,
 Convien perdonar .
nell'atto che Laura vada verso la Rocca .
Bac. Ci è nessuno .
Tag. Olà chi m' apre ?
dai Fenestrini della Rocca .
Lau. Me meschina ! cosa sento !
 Torno indietro ... oh che spavento !
 Non sò dir , che mai sarà .
Ali. Laura mia tu in questo loco ?
 Qual timor ? qual novità ?
Lau. In me torno a poco a poco
 Caro bene , or che sei quà .
Bac. Presto , aprite . . .
Tag. Io sfascio adesso .
Lau. Li sentite ? io tremo oh Dio !
 Cos' avvenne , non lo sò .
Ali. Non temer , bell' Idol mio ,
 Sempre oh Dio ! Con te sarò .
Bac.Tag. Fate presto ... Gente ... aprite ..
 Che racchiuso io star non vò .
Lis. Bravi , bravi , mi consolo ...
 Or' andatemi a negare
 Che i Maestri , e le Scolare
 Stanno insieme a far l'amor .

- A 2* (Oh che caso è questo mai !)
Lis. Vi ci ho colti finalmente .
Ali.Lau. Per pietà non dite niente
 Fù innocente il nostro error .
Lis. Via per or non dirò niente ,
 Compatisco il vostro error .
Bac. Io mi butto
Tag. Ed io mi getto ... *dai Fenestrini .*
Bac. Fò un fracasso
Tag. Dò in furore ... *Lis.* Lumi lumi ...
vengono i Servi con lumi .
Mar. Che rumore !
 Cos' è stato , che cos' è ?
 Come ! oh bella ! voi là dentro ?
a Bac. e Tag.
 E tu qui ? per qual ragione ?
a Donna Lisa .
 Quà la Chiave (*a Laura*) Là in pri-
 (gione *và ad aprire .*
 Chi racchiudere vi fè .
Bac.Tag. Ah Signor qualche stregone
 Divertir si vuol con me .
Mar. Non capisco : tu qui fuori ,
 E là dentro ci eran quelli ?
a Donna Lisa .
Lis. Ci son certi spiritelli ,
 Che fan burle già si sà .
Mar. Ma la cosa come stà ?
 Dimmi almen ... *a Laura .*
Lau. Sono innocente
Mar. Sù rispondi . *ad Alid .*
Ali. Io non sò niente .
Mar. Cavalieri dite Voi ,

Come v'è codesto fatto?

Tag. Non sò niente.

Bac. Niente affatto.

A 2 Sò, che chiuso stavo là.

A 5 Io per me divento matto,
Più bel caso non si dà.

Lis. (Io dal ridere già schiatto
Ah, ah, ah, ah, ah, ah, ah ..)

TUTTI.

Un si stringe nelle spalle,
Uno tace, l'altro nega,
Chi fa il tonto, chi l'alocco,
Ed il tempo qui si sprega
A saper la verità.

Chi la sà, chi non la sà,
Chi la sà non la vuol dire,
Nè si può per or scoprire
La faccenda come v'è.

Fine del Atto Primo.

35
A T T O II.

S C E N A P R I M A.

Camera.

Donna Lisa, e Marcolfo.

Lis. **C**onte, o Papà, come vogliamo dire,
Io vi parlo da Dama; questa notte
Non ho dormito mai.

Mar. E tu piglia papavero.

Lis. I pensieri

Non mi fanno dormir.

Mar. Sicuramente

Saran pensieri di Stato.

Lis. Poco meno.

Mar. Ma pur?

Lis. Quei due Signori,

O Sposi, o Sposatori

Son due veri birbanti: Uno faceva

Il Ciarlatano in Piazza,

L'altro vendea Salumi.

Mar. Sono tutte

Imposture, e bugie.

Ma tu come lo sai?

Lis. Me l'han di propria bocca confessato.

Mar. Oh povero Marcolfo svergognato.

Lis. Ci è di peggio.

Mar. Di peggio? parla, sbrigati.

Lis. Laura la vostra cara

Pupilla è innamorata

Del Maestro di Musica, e frà poco

Si sposeranno.

Mar. Cappita!

Ci è questo ancora? S' incominci dunque
Dal Maestro di Musica: tu devi
Per ordin mio bandirlo
Da questa Casa subito: ecco il tempo
Da far conoscer, che sei Dama.

Lis. E i due,

Che si dan l'aria di Signori?

Mar. A quelli

Farò tagliar l'orecchie,

E il naso sulla Piazza ah! sputo Colla
Veleno, assenzio: sono un Drago, un'Orso,
Un' Caval, senza freno, e senza Morso.

Tu non sai, che bestia io sono,

Se mi viene il mal'umore:

Un fracasso, un tal rumore

Per la Casa io voglio far.

Che la Casa, la Famiglia

Tutta tutta ha da tremar. (*parte.*)

Lis. Oh! incominciamo un poco

A farci rispettare:

Vò il Maestro di canto a licenziare. (*par.*)

S C E N A I I.

*Laura con carte in mano, ch'esce guardinga,
e sospettosa, poi Alidoro.*

Lau. **A**H! giungesse il mio Bene
Alidoro, Alidoro

Guai, se il Tutor mi vede.

Ali. Laura

Lau. A tempo

Giungesti . . . zitto . . . prendi

Queste carte; l'ho tolte

In Camera del Conte

Leggi, e vedrai

Ali.

Ali. Leggiamo. *Lau.* Or vè costui
Quanto mi usurpa. Dopo aver' esposta
Una nobil Donzella

A nozze sì ridicole, a mie spese
Signoreggia il Villan: vè da che tempo
Costui le mie ricchezze s'è goduto.

Ali. Basta: Non dir di più, tutto ho veduto.

Un colpo sentirai cotanto ardito,

Che quì ciascun ne resterà stordito.

S C E N A I I I.

D. Lisa, e detti.

Lis. **E** Hi Maestro di Musica

Lau. **E** (Che fasto!)

Lis. Decreto irrevocabile del Padre,
Che sloggi adesso, adesso

Di Casa nostra; nè avanzar ricorso,

Che sei privo di grazia,

E caderesti nella sua disgrazia.

Ali. Io sloggiar? e la vostra protezione?

Lis. Non proteggero un buffon.

Lau. Troppa superbia, Signorina.

Lis. Come!

A me si replica? Va presto,

Va a spazzolar le Camere:

Così ordino, e bramo,

Ne mai più comparir, se non ti chiamo.

Ali. Oh! dice molto ben l'Eccellentissima

Lau. Oh si deve ubbidir l'Eccellentissima

Ali. Sfratterò Eccellentissima

Lau. Men vado a spazzolar Eccellentissima

Lis. Olà eseguite

Ali.) Ah, ah.

Lau.) Ah, ah.

Lis. Cos' è quel ridere?

Ali. Nulla, nulla, Signora:

Lau. Il ridere sarà, fra pochi istanti,
Che il fasto finirà, verranno i pianti..

Lis. Non capisco la Cifra..

Ali. Signorina

E chiara assai; e per maggior chiarezza

Di tutto questo fatto;

La Storia io voglio fare

In un Teatro or or rappresentare..

Lil. Tac!, taci buffone

Ali. Ecco parto, ubbidisco,

Taccio; e sol Madamina de' miei falli

Vi chiedo umil perdono

Ah! giusti Dei! quanto infelice io sono..

Care pupille belle

Lo sdegno, oh Dio! calmate::

Farò quel che bramate,

Andrò lontan di quà.

(Superba or or vedrai

Qual nube in Ciel si desta::

Pioggia, furor, tempesta

Per Te, per Te sarà..)

con affettata tenerezza.

Vado ma pria pietosa.

Volgimi i sguardi tuoi

in parte minaccioso.

Non sò chi sia di Noi

Più degno di pietà (parte.

Lil. Oimè! che stilletata

M'ha data al cor costui .. il Conte Padre

Ch' è un Cavalier di senno, e intelligente.

Voglio, che me lo spieghi immantinente.

(parte.

SCENA IV.

Galleria.

Baccellone, e poi Tagliaferro:!

Bac. **I**L Conte me la fa: sono scoperto,

E ha promesso, e giurato

Di pormi in mano alla giustizia... dunque

Che si risolve? andiamo

Andiamo via... per Bacco! mi dispiace,

Che di là ci ho un' Involto

Con due Camice nuove,

Che compogono tutto il mio Bagaglio..

Se alcun me le prendesse,

Vorrei alzar le sole,

E fumarmela... e s' io

Entrassi là bel bel? così si faccia,

Periculum in mora:

Al diavolo le nozze, e la Signora.

Tag. Che tempo rotto! lampi (entra.

Tuoni, Sactte... oh Dio!

Si sà, si sà pur troppo chi son' io,

Dove sei, Pascariello?...

Non mi sente, e non trovo il mio Cappello.

Qualcun me lo cercasse

Vorrei fuggir: è tutto il mio equipaggio,

E Cappel da Cittade, e da viaggio.

Ma Baccellon quà viene.. io già m'aspetto

I rimproveri suoi... non ho difesa

Non ho armi, non ho per mio riparo

Che una Sedia: volendo cimentarmi

Quì alla meglio saprò fortificarmi.

Si pone ridicolosamente a sedere sopra

una Sedia, quasi riparandosi colla

Spallina della medesima.

Bac. Non trovo più le mie Carricé... (oimè!
Questo Spion, che fà? stà lì, seduto
Rannicchiato, e mi guarda,
Come stasse in Lindiera:
Voglio farmi ancor io la mia Trinciera.
*Siede allo stesso modo, e restano uno
in faccia all' altro.*

Tag. (Sbuffa . . .)

Bac. (Guarda in cagnesco .)

Tag. (Batte i piè . . .)

Bac. (Crolla il Capo . .)

Tag. (Se potessi

Penetrar com' ei pensa . . .)

Bac. (Sarà meglio,

Che la sua voce udiamo . .)

Tag. (Sentiam cosa dirà . .)

Bac. (Parlamentiamo .)

*Dopo essere stati in silenzio per qualche
tempo minacciandosi prorompano come
segue improvvisamente.*

Bac. Perchè ha detto, mio Padrone,
Ch' io son vil, d' oscura razza;
Che vendea Sarache in Piazza,
Tarantello, e Baccalà?
Baronaccio, mascalzone
Me l' hai fatta come v' à.

Tag. Perchè disse, Padron mio,
Che facevo il Ciarlatano.
Che vendevo l' Orvietano,
Che la Scimmia fò ballar?
Spia tu fosti, e Spia son' io
Ci possiamo contentar.

*Levandosi dalla loro positura si alzano,
e si*

*e si pongono in mezzo tutti e due colle
mani in saccoccia come minacciando.*

Bac. Eh cospetto! sono uu' Uomo

Tag. Son fra i Sgherri il primo Tomo

A 2. Alto alto . . . in Campo aperto
Vieni quà ti vò provar.

Tag. Tu le man, dove le tieni?

Bac. Dove pare, e piace a me.

Tag. Come, come? (*mostrando*

Bac. Che? Che, Che? (*bravura.*

Tag. Sparo adesso

Bac. E sparo anch' io.

A 2. (Oh poter del mondo rio
Tutti e due siam bravi affè .)

Bac. Sentimi: io son più fiero
D' un Toro innamorato:
D' un Orso, che affamato
Urla, e si drizza in piè.

Tag. Ed io Leon, che altero
Non teme dei perigli:
Tigre, che perde i Figli
Fiera così non è . .

Bac. (Dunque, che fò)

Tag. (Che penso . . .)

Bac. (Fuggiam . . .)

Tag. (Scappiam . . .)

A 2. (Pian piano . . .
Mi scosto, m' allontano,
E vado via di quà .)

Tag. Fermati

Bac. Dove vai

A 2. Ho faticato assai,
Riposo ci vorrà.

Bac. Vedete il bel Nanetto,
Che odora di Zibetto.
Oh quanto mi fa ridere
Ah, ah, ah, ah, ah, ah, ah.
Dal riso crepo già.

Tag. Mirate il gran Gigante
Fratel di Bradamante....
Daver, che mi fa ridere
Ah, ah, ah, ah, ah, ah.
Dal riso crepo già.

A 2. Addio, ci parleremo
Con più comodità.

S C E N A V.

*Marcolfo, e Tagliaferro in atto, che vuol
fuggire prendendolo in petto.*

Mar. **F**ermati.... al ladro al ladro....
Dove son le mie carte?

Tag. (Ah che costui
Mi fa appiccar.)

Mar. Sù parla, dove sono
Le carte mie?

Tag. Carte da giuoco?

Mar. Scritte

Carte scritte ti dico, autenticate,
Ch' or' ora nello scrigno m' hai rubbate.

Tag. Di lei meraviglio,
Son galantuomo.

Mag. Dunque me l' ha tolte
Il tuo Compagno.

Tag. E facile: siccome
Era pria Salumaro

Prese l' avrà per involtar le Alici.

Mar. Ah per me son finiti i di felici.

Testa-

Testamento, Inventario
Tutto m' è stato tolto... la Pupilla.
Vedrà la sua ragione,
Ed io... Vieni briccone,
Si cerchi il tuo Compagno... bada bene.
Se le Carte non tornano....
Se tu, se quello.... io voglio,
Voglio farvi appiccare tutti, e due.
Tag. Sò quanto grandi sian le grazie sue.
(partono.)

S C E N A VI.

Bacellone, e poi Donna Lisa.

(esce facendo Capolino.)

Bac. **O**H ci sei capitato (penso?
Nelle mani del Conte... ed io che
Che ancor non fuggo!... Le Camice
Eppur eran là dentro: (Diavolo!
Bisognerà, che meglio le cercassi:
Non mi posso mutar, se mai sudassi.

(vuol entrar di nuovo)

Lis. Stai quì ancora birbante?

Bac. (Ah! che bel titolo!)

Lis. Ti conosco; non serve:

Sei noto anche a Papà.

Bac. (E per questo vorrei fuggir di quà.)

Lis. Sei troppo vile.

Bac. E vero.

Lis. (Eppur mi piace.)

Bac. (E simpatica.)

Lis. (Nò non voglio dargli

Confidenza: La Donna

Quando è un pò sdegnosetta

Sempre piace assai più, sempre più alletta.)

B 6

Bac.

Bac. (Par che adesso sott' occhio
Mi vada pasteggiando . Baccellone
Vuoi dirle qualche cosa ?
Ma s' Ella non s' e espressa . . . (s2.)

Chi può saper ? Questa è una Dama osses-

Lis. Ehi , chi è di là ? avanzate

Una Sedia ,

Bac. Ecco qua .

Lis. Tu , cosa c' entri ?

Non la voglio da te :

Bac. La poso subito :

Non ci è niente di male .

(Baccellone sta attento :

Costei ti va incitando .)

Lis. Perché mi stai guardando ,

Eh ?

Bac. Per far qualche cosa .

Lis. (Eppure con costui

Mi potrei divertir , e corbellarlo .)

Bac. (Tiro innanzi , che fò ? parlo , o non

Lis. Sentimi . . . se potessi (parlo ?)

Di Te fidarmi . . .

Bac. Oh cosa dite mai . . .

Parlate pur .

Lis. Vorrei . . .

Bac. Tirate fuori le parole . . .

Lis. A dirla . . .

Vorrei fare all' amore

Con Voi . . . , e maritarmi . . .

Bac. Ho inteso , ho inteso :

Uu Cavalier mio pari .

Vi piace ?

Lis. Ah se tu fossi

Fedele

Bac. Fedelone ,

Gioja mia cara , cara io t' assicuro

Di tutto l' amor mio .

Lis. Giuralo . . .

Bac. Il giuro .

Lis. Voi mi giurate amore ,

Ma amor sarà sincero ?

Ah sì Ben mio lo spero ,

Già me lo dice il Cor .

Voi forse mi chiedete

Se fida anch' io sarò .

Io sò , che son buonina

Buonina ancor m' avrete

Provar ve lo farò .

Sempre fida al mio caro Sposino

Voglio amarlo con tutto l' ardor .

Sente un foco , che m' arde nel petto

E mi fà tutta tutta brillar .

Se fido sarete , io pur v' amerò ,

Se poi . . . basta basta allor penserò .

(partono .

S C E N A V I I .

Atrio con porta grande in fondo , per
cui si esce alla Strada .

*Alidoro travestito a foggia di Uffiziale ,
con Soldati .*

Ali. **O** Là tutti schieratevi , (ci
E ubbidite a miei cenni . Cari Ami-
Il Podestà l' impone , e lo comanda
Il nostro Colonello , a cui già tutte
Le Carte presentai : Laura è la sola
Legittima Padrona

Di questa Casa : a Lei
Tutto si renda , ed il Tutor malnato ,
Ingordo usurpator sia discacciato .

Lau. Oh Ciel ! Che gente è questa ?

Ali. Ah vieni , vieni ,

Non temere , Idolo mio : sono Alidoro ,

Il tuo Liberatore , il tuo Tesoro .

Lau. Respiro ; ma che fanno ,

Cosa voglion costor ?

Ali. Vennero , o cara

A difenderti : or sei

Di te libera affatto : e in faccia ad Essi

La man di Sposo io ti presento .

Lau. O destra ,

Che tanto sospirai ! . . . (*si danno la mano .*)

Ali. Gioja maggior non ho provata mai .

Oh Dei ! che giubilo

Che bel contento !

Già tutta scorrere

La gioja io sento ,

Mi sento l'anima

In sen brillar .

Amor dolcissimo

Amor bellissimo

Dà te non posso

Di più sperar .

(*par.*)

S C E N A V I I I .

Marcolfo con Baccellone , e Tagliaferro , indi

D. Lisa , finalmente Laura .

Mar. **F** Uori adesso le Carte :

Non scappate ; e Ribaldi . . .

Bac. Ma se io non sò leggere .

Tag. Se appena

Sò .

Sò compitar .

Mar. Birbanti

Dunque chi l' hà ?

Ali. L' hà il Giudice ,

E questi ti faranno

Render conto di quello , ch' hai rubbato .

Alla Pupilla : leggi , sciagurato ,

Comanda il Podestà ,

Che colla Figlia sloggi via di quà .

Bac. Ah ah ci siamo Amico .

Tag. E matura la pera .

Bac. O alla frusta . . .

Tag. O in Berlino . . .

Bac. O alla Galera .

Mar. (Oimè ! . . . che lessi ! . . . oh Cielo !

Quanto sono infelice !)

Bac. Ho di là due Camicie

a Mar.

Tag. Il mio Cappello . . .

Lo faccia ricercare .

Bac. Ho da partire .

Tag. Me ne voglio andare .

Mar. Eh andate alla malora ,

Impostori che siete : un bel concorso

Di Matrimonio ho fatto , un bell' invito !

Povero Conte Rapa . . . ah fui tradito .

Lis. Ah ! cosa fanno là

Quei Soldati , papà ?

Mar. Sono venuti

A spogliarti di tutto ,

A cacciarti di Casa .

Lau. E a riconoscere

Me per Dama , per Sposa , per Padrona .

Lis.

Lis. La sentite, colei, come ragiona:
Pettegola!

Mar. Deh taci,
Non l'inasprir di più, che abbiamo torto.
Ahi! Che colpo crudel! son mezzo morto.

Ali. Non udiste poc' anzi,
Che sareste tornata
Coi Villani alla zappa? ecco la Sposa,
Che il Cielo mi destina.

Lau. Sì son' io
La sua Sposa diletta,
Io la padrona son: non voglio usarvi
Violenza, o tirannia,
Ma lasciateci in pace, e andate via.

Lis. Come! Che sento! Ma quel volto oh Dio!
Non è nuovo per me... fosse mai quello...
guardando fissamente Alidoro.

Ah pur troppo delira il mio cervello.
Io dunque fuor di Casa!... io senza Servi..
Io priva delle gioje,
Delle ricche mie vesti? ah dove sono
Tutti color, che mi facevan Corte?
Oh sventura! oh ruina! oh abisso, ho
(morte.

Dove vado sventurata!
Cosa fo meschina errante
Son da tutti abbandonata,
E non trovo, oh Dio! pietà.

Ali. Contadina superbetta
Vanne, vanne, ove nascesti:
Quelle gioje, quelle vesti
Non son tue per verità.

Bac. (E' un principio assai cattivo,
Ch' assai mal finir dovrà.)

Tag. (Non sò dir, se son più vivo,
Non sò dir, come anderà.)

Lis. (Più ci penso, e men l' intendo.)

Bac. (Più l' ascolto, e men comprendo.)

Ali. (Pur ne sento compassione ...)

Tag. (Resto ... vado ... cosa fò?)

A 4 (Oh che fulmine improvviso!
Proprio addosso ^{gli}
mi piombò.)

Lis. Cari Cavalieri
Erranti Paladini
Quell' Uffizial mi ha offesa,
Andatelo a sfidar.

Bac. Tag. Non è sì lieve imprcsa
Ci voglio un pò pensar.

Lis. Avanti mio Signore . . .

Tag. Sù via si faccia onore.

Bac. Oh tocca a Lei . . .

Tag. A Lei . . .

Bac. Nò Cavalier Lei vada.

Tag. Ma io non ho la Spada.

Bac. Io glie la darò.

Ali. Ebbene a che si bada.
Partite o fò duello.

Bac. Ci ho dentro le Camicie.

Tag. Ci ho dentro il mio Cappello.

A 2 Li prendo, e me ne vò.

*prende la Spada a Baccellone, e si pone
in guardia contro Alidoro.*

Lis. Dunque, se non sapete
Difendere un' oppressa;

Difendere me stessa,
Codardi io ben saprò.

Ali. Come! che ardir! . . .

Lis. Difenditi;

Già sò, già sò chi sei
Indegno, Traditor.

tirano alquanti colpi.

Ali. Paventa i colpi miei . . .

Lis. Non teme il mio valor . . .

Tag. Bac. Che Donna, eterni Dei!
Che Moglie, che Anticor.

Ali. Olà . . . s' arresti . . .

Lis. Indietro . . .

Cedo alla forza . . . andate.

*I Soldati si avanzano colli Fucilii: Ella
vede, e gitta a terra la Spada.*

A 4. O Stelle stelle ingrati!

Ditemi in che mancai!

Dove si vide mai

Più fiera crudeltà.

Ali. O stelle che mirate

Pur troppo i casi suoi,

Sì sì ditelo Voi,

S' è degna di pietà.

Bac. Tag. O stelle ingrati stelle

Voi date in bagattelle:

La Sposa non è cosa,

Per me, per me non fa. *partono.*

S C E N A IX.

*Marcolfo, che esce timido, e facendo
capolino.*

P Overa casa mia!

Tutto è posto a soqquadro . . .

Che.]

Che grida, che minaccie . . . Soldatesca
Che vuol togliermi tutto . . . a h la Pupilla
M'han rovinato; ove m'ascondo adesso?
Fuggo di quà . . . nò, nò di là . . . meschino?
Convorrà far di nuovo il Contadino. *par.*

S C E N A X.

*Tagliaferro, poi Baccellone, che s'incontra
col medesimo, indi Lisa, finalmente Tutti.*

Tag. E' Terminato bene

E L'affare della Moglie: in questa casa.

Non ci si può più stare:

N. Diavol mi ci ha fatto capitare.

Che sia pur maledetto

Il Conte Rapa, e tutti

I bagiani tuoi pari . . .

Sono senza danari,

Senza Cappello . . . ah! che ne dite, amici,

Nò mai più Moglie . . . eppure,

Se un giorno avessi voglia d'ammogliar.

Nol permettano i Dei, (mi,

Ecco, come la Sposa io bramerei.

Quando avessi a prender Moglie:

La vorrei sempre con me

Che di Casa sù le soglie

Mai nessun ponesse il piè.

La vorrei, che fosse saggia,

Che tacesse, e fosse bella . . .

Ma potrei trovare in quella

Così belle qualità? . . .

Ci ho le mie difficoltà.

La vorrei, che non girasse

Non uscisse, non trattasse

Una

Una Moglie di tal sorte
 Dite, amici, ove si dà?
 Ci ho le mie difficoltà.
 S'è difficile a trovarla,
 Mai più Moglie a me d'intorno:
 Vò goder la notte, e il giorno
 La mia bella libertà.

và per partire.

Bac. Fermati dove vai?

Tag. Mi fermo *Bac.* Guarda

Donna Lisa, che viene
 Tutta mesta, e dolente.

(Eppur se Lei
 Volesse sceglier me, la sposarei.)

Lis. Ho risoluto alfine

Partiam di quà ma dove?

Chi mi sarà di scorta, . . .

Se sono diventata

Povera, derelitta, e abbandonata?

Parto dolente, e misera

Scherno di sorte infida,

Ma chi mi sarà guida

Chi m'accompagnerà?

Bac. Carina ci son' io.

Tag. Ed io, pur sono quà.

A 2 Scegli bell' Idol mio

Chi più ti piacerà.

Lis. (Eppur non saria poco

In tal calamità.)

accennando il Core.

Tag. Bac. (Ah l' amoroso foco

Torna a brugiarmi già.)

Bac. Guardami, or che ti miro,

Qua-

Quale ti sembro?

Lis. Bello.

Tag. Guardami, or che sospiro

Come ti piaccio.

Lis. Assai.

A 2 Dunque son' io

Lis. Sarai

Tu l' Idol del mio Cor.

dà la mano a Baccellone.

Tag. Per me, se ci son guai

Tutti gli unisce Amor.

viene tenendo Laura per mano.

Ali. Sposa carina per te già sento

L' Anima in seno tutta brillar.

Sì cara gioja . . .

Ali. Speme gradita . . .

A 2 Che bel piacere! che bel contento

Ci volle il Cielo felicitar.

Tag. Bac. Bravi Signori, sono di nozze?

Ali. Lau. Lo dice il volto, questo si sà.

Bac. Noi pur ci siamo sposati già.

Lis. Restar non volli senza Marito,

Giacchè ho perduta la Nobiltà.

Lau. Io poi, che nobile, che Dama sono

Con volto placido tutti perdono.

Ali. Lau. In compagnia, con allegria

Starete quanto vi piacerà.

Mar. Povero Conte, Contino Rapa

Ce lo volete? che ve ne par?

Ali. Lau. Sì sì tu pure quì devi star.

Lis. Papà mio bello vi vò abbracciar.

Tag. Io senza Moglie, solo soletto,

Come un Tartufo, cos' ho da far?

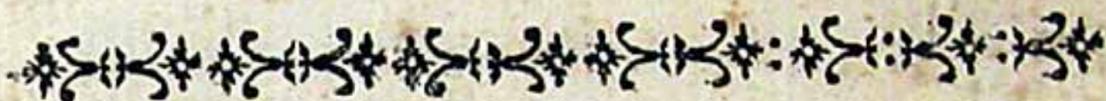
TUT-

Viva la Dama, la vera Erede
 Che in mezzo ai furbi tanto ha
 (sofferto:
 Si faccia plauso, trionfi il merito,
 Or solo è tempo di giubilar.

F I N E .

PROTESTA

Le parole, ed i sensi gentileschi
 non sono sentimenti dell' Au-
 re, che si protesta vero Cat-
 tolico .



IMPRIMATUR,

Si videbitur Reverendissimo Patri Sacri
 Palatii Apostolici Magistro .

*Benedictus Fenaja Congregationis Mis-
 sionis Archiep. Philippen. Vicesgerens.*

IMPRIMATUR,

Fr. Thom. Maria Mancini Ord. Præd. Theol.
 Mag., ac Sac. Apost. Palatii Mag. Pro-Socius.